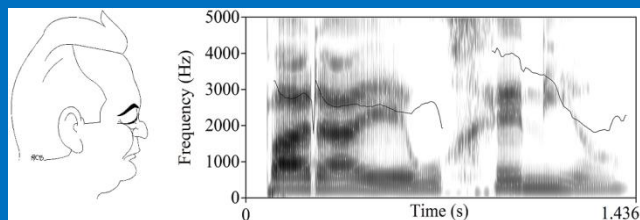


Coerenza, congruenza e affidabilità dei dati in un campione di enunciati nel dialetto di Roma

Michel Contini

Antonio Romano



Fernández Planas, A. Ma. (ed.) (2016): *53 reflexiones sobre aspectos de la fonética y otros temas de lingüística*, Barcelona, págs. 171-180.

ISBN: 978-84-608-9830-6.

Coerenza, congruenza e affidabilità dei dati in un campione di enunciati nel dialetto di Roma

Michel Contini
Université Grenoble-Alpes
contini37@yahoo.fr

Antonio Romano¹
Università di Torino
antonio.romano@unito.it

Un pensiero al festeggiato, con l'auspicio che continui a seguire con il consueto impegno i progressi del nostro progetto comune, senza trascurare le nuove prospettive che gli si aprono in quest'occasione.

RESUMEN

Con esta contribución queremos ofrecer orientación para una discusión sobre la representatividad de algunos datos rítmico-entonativos presentes en el habla de una selección de hablantes grabados en Roma en el ámbito del proyecto Atlas Multimedia de Prosodia del Espacio Románico (AMPER). Aunque las características del habla romanésca han ejercido siempre cierto atractivo sobre los modelos entonativos (y lingüísticos, en general) de otras regiones italianas y han influenciado en diferentes casos la pronunciación mediática del italiano, precisamente en la dimensión entonativa algunos hablantes, en condiciones experimentales, pueden manifestar incertidumbre. Las soluciones ofrecidas se hallan evidentemente sujetas a variaciones debido a la referencia a modelos lingüísticos diferentes y al recurso a modalidades de enunciación variable. Sin embargo, en diversos casos, las producciones elicítadas pueden verse influenciadas por condicionamientos derivados de proyecciones imprevisibles (normalmente, el control y el conocimiento metalingüístico de los fenómenos prosódicos son débiles) y resentirse de la interferencia de modelos de recitación o lectura. Las consideraciones que ofrecemos aquí, empezando por el análisis de los datos dialectales de la entonación romana, ayudan a comprender por qué algunas soluciones consideradas típicas son descritas a veces de forma contradictoria por las fuentes. Los datos de origen y cualidad diferentes tendrían que ser evaluados siempre con severos juicios cualitativos, que pueden apoyarse en una evaluación cuantitativa recurriendo a un conjunto de parámetros (como por ejemplo aquellos que en AMPER fueron definidos como 'coherencia' y 'congruencia') que contribuyan experimentalmente a una caracterización global objetiva.

¹ Il progetto della ricerca qui descritta risale all'originario schema operativo definito da MC ed è da attribuire a entrambi i suoi autori; lo svolgimento delle valutazioni quantitative e la redazione finale del presente contributo sono a cura di AR (La raccolta dei dati è il loro spoglio preliminare sono, invece, avvenuti con la collaborazione di Valentina De Iacovo che qui si ringrazia).



1. L'INTONAZIONE ROMANA

Lo studio dell'intonazione romana beneficia di una prima rassegna bibliografica offerta in De Iacovo e Romano (2016) e di un'analisi dettagliata dei dati *AMPER* proposta nel contributo di Romano e De Iacovo (2016). Tra i suoi elementi più caratteristici spicca, in particolare, il contorno terminale della domanda totale che è stato individuato sin da Panconcelli Calzia (1939) ed è descritto con modalità diverse da vari autori (Romano e Contini, 2001, De Dominicis, 2002, Sardelli, 2006, e Sardelli e Marotta, 2007, Romano e Mattana, 2008). Lo schema ritenuto tipico non sembra invece rientrare pienamente in nessuno di quelli proposti da Canepari (1999: 433) per via di un diverso profilo presente sulla vocale nucleare (media-leggermente ascendente). Tuttavia anche nelle sezioni introduttive degli enunciati raccolti da parte degli stessi raccoglitori possono essere presenti differenze persistenti e non trascurabili (come accade nei dati *AMPER* qui discussi). Infatti, come già segnalato da più parti (Romano e Mattana, 2008), considerazioni sulle modalità di tematizzazione e focalizzazione possono rivelarsi utili nella lettura dei dati e delle differenze di resa delle stesse frasi – elicitate con lo stesso metodo – da parte di locutori diversi.

2. IL ROMANESCO IN AMPER

Per una collocazione dialettologica sommaria del *romanesco*, cioè propriamente il dialetto di Roma, nel raggruppamento dei dialetti italo-romanzi centrali e nel continuum della parlate cittadine, rimandiamo a De Iacovo e Romano (2016) e alle fonti in esso citate.

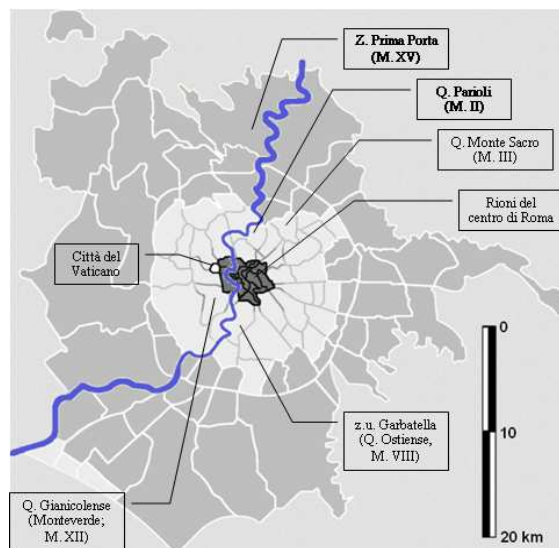


Figura 1. Mappa del territorio di Roma (capoluogo della città metropolitana di Roma)²; Q=quartiere, M=municipio, S=Suburbio, Z=Zona; z.u.=zona urbanistica. In grassetto le zone di provenienza dei locutori considerati.

² La figura presenta una versione adattata dell'immagine di Markos90 (Opera propria, CC BY-SA 3.0) disponibile all'indirizzo <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=10695372> [28/02/2016]. Per una mappa interattiva delle suddivisioni di Roma, v. www.portalidiroma.it.



L'insieme degli enunciati su cui basiamo le considerazioni che qui proponiamo è invece quello definito nello studio-pilota di De Iacovo e Romano (2016) all'interno della sezione italiana del progetto *AMPER*. Il corpus è costituito da un minimo di 126 enunciati per ogni informatore e si basa su una versione adattata del *Questionario Comune di Base* (Romano et al, 2014). Tutti gli enunciati elicitati sono stati segmentati ed etichettati seguendo il protocollo del progetto e in riferimento al corpus generale di *AMPER-ITA* (v. Romano, 2014)³.

I locutori sono 4 giovani (due maschi, M, e due femmine, F) di età compresa tra i 24 e i 32 anni, originari dei quartieri e delle zone di Roma indicati in Fig. 1. I locutori F30 (del quartiere Monteverde) e M32 (Garbatella), pur essendo studenti al momento dell'inchiesta, svolgono attività diverse (rispettivamente, assistente sociale e sottoufficiale dell'Esercito Italiano) e hanno presentato nel corso delle registrazioni notevoli oscillazioni proprio in merito all'intonazione di frase⁴. Al contrario, le produzioni dei locutori F24 (Parioli) e M23 (Prima Porta), entrambi studenti (rispettivamente, di cinematografia e di lingue straniere), si sono presentate più coerenti nel corso delle registrazioni, con il ricorso costante a schemi ritenuti tipici e rappresentativi anche da altri parlanti nativi ai quali si è chiesto un giudizio di merito. Sono, dunque, queste che sono state analizzate e verificate in dettaglio in Romano e De Iacovo (2016)⁵.

3. AFFIDABILITÀ DEI DATI AMPER

Le quattro sezioni del corpus sono state archiviate per ciascuno dei locutori considerati ricorrendo alle sequenti associazioni (codifica nel nome del file delle caratteristiche vocali e linguistiche degli informatori): F24 (Parioli) → 0655; M23 (Prima Porta) → 0656; F30 (Monteverde) → 0657; M32 (Garbatella) → 0658.

Per ciascuna di queste è stata condotta, con gli strumenti metodologici del progetto *AMPER*, una verifica quantitativa della 'stabilità' ritmico-intonativa che presentano le rese di enunciati simili da parte del locutore considerato (in base a una misura di correlazione proposta in Romano, 2001, e definita 'coerenza'; v. Romano et al, 2014: 45-46). Attraverso queste valutazioni (v. Fig. 2; ma anche da una più semplice disamina della correlazione media tra gli enunciati di uno stesso informatore – che, per i quattro

³ Ognuna delle 21 frasi selezionate è stata prodotta tre volte, in ordine aleatorio, per entrambe le modalità di enunciazione indagate (interrogativa e dichiarativa).

⁴ Questa è risultata talvolta 'neutralizzata' da un'eccessiva analiticità, spesso influenzata da un diffuso riferimento alla pronuncia scolastica (che induce una lettura recitativa istrionica).

⁵ Altri locutori (studenti o professionisti di altri quartieri e della provincia) sono stati ascoltati e valutati sommariamente sulla base di un campione di registrazioni di prova, senza tuttavia individuare elementi di significativo scostamento dal modello più tipico individuato. Con questi (fatta eccezione per una studentessa del quartiere Monte Sacro di cui terremo conto in un eventuale studio futuro) si è preferito non proseguire con la somministrazione dell'intero questionario per via delle soluzioni piuttosto variabili che presentavano (sulla base di scelte stilistiche diverse o di atteggiamenti autocensori riguardo a tratti di pronuncia ritenuti più marcatamente dialettali).



locutori considerati, si presenta rispettivamente al 93, 82, 77 e 69%) si conferma la maggiore affidabilità dei dati di 0655 e 0656⁶.

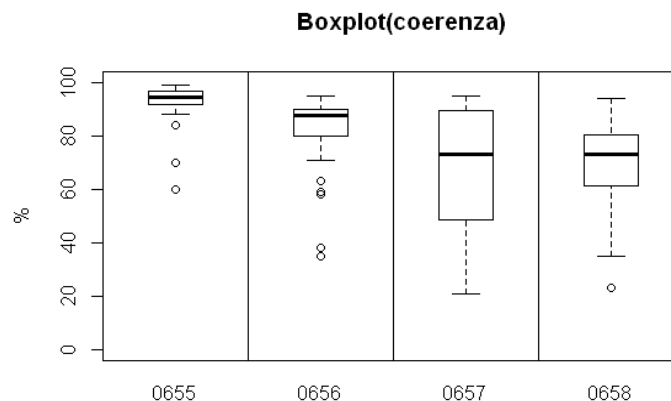


Figura 2. Valutazione della coerenza dei quattro locutori considerati nella realizzazione di enunciati con caratteristiche simili (modalità intonativa e accentazione) [grafici ottenuti con R sulla base di elaborazioni ottenute esportando il contenuto dei file .txt in fogli .xls predefiniti].

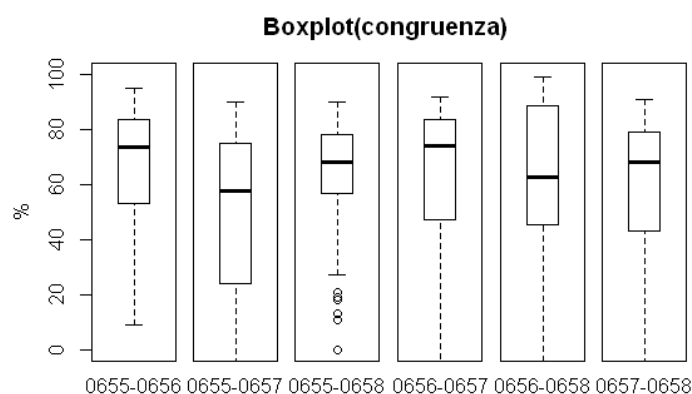


Figura 3. Valutazione della congruenza tra i dati dei locutori considerati nella realizzazione di enunciati con caratteristiche simili (modalità intonativa e accentazione) [grafici ottenuti con R sulla base di elaborazioni ottenute esportando il contenuto dei file .txt in fogli .xls predefiniti].

Un altro metodo per valutare la qualità dei dati, nell'ambito di produzione di locutori diversi che si presume parlino lo stesso dialetto, è quello di riferirsi a misure di correlazione incrociata (che, negli studi sulla qualità dei dati AMPER si suole definire 'congruenza'; cfr. Romano 2001). In Fig. 3 si riportano le misure statistiche relative alla congruenza tra i vari locutori. Si nota una scarsa congruenza tra i dati di diverse coppie di

⁶ Anche se non è possibile apprezzarlo partendo da questo grafico, precisiamo che la maggiore variabilità nei dati di 0657 e 0658 è imputabile soprattutto a una resa generalmente incostante delle domande (prodotte in molti casi con un'intonazione incerta oppure alterata da involontarie focalizzazioni). Per questi informatori, entrambe le modalità sono, inoltre, caratterizzate spesso dal ricorso imprevedibile a soluzioni con soggetto tematizzato.



locutori. Solo nel caso 0655 e 0656 non si hanno mai valori negativi; tuttavia anche la correlazione tra loro è relativamente moderata (67%) per via delle diverse scelte che caratterizzano la resa del primo gruppo tonale degli enunciati (regolare, ma difforme, come si vedrà nel paragrafo seguente)⁷.

Entrambi i parlanti 0655 e 0656 mantengono un buon controllo della propria produzione (0656 presenta occasionalmente delle scelte di tematizzazione diverse). Questo garantisce la possibilità di condurre uno studio quantitativo preliminare in grado di suggerire gli elementi funzionali della prosodia di questa parlata (v. Romano e De Iacovo, 2016).

I due locutori di cui qui discutiamo presentano voci ben diverse e soluzioni enunciative che offrono l'occasione per stabilire delle interessanti modalità di categorizzazione dei segmenti ritmico-intonativi di frasi simili.

Nelle produzioni analizzate per 0655 gli enunciati presentano, nel complesso, poca variazione da una ripetizione all'altra (v. sopra). Nel caso di espansione nel SN_1 per le due modalità si osservano regolarmente due picchi protonici⁸. Alla vocale accentata del verbo non è attribuito alcun rilievo melodico, caratterizzandosi per un andamento che lega il profilo accentuale precedente con il contorno finale. Segue un contorno terminale che differenzia le due modalità.

Una discesa finale si presenta nelle frasi dichiarative e si manifesta in maniera significativa partendo dall'ultima vocale accentata (*maracà, patata, fràgola*); il profilo resta in seguito piuttosto piatto e stabile sulle vocali successive.

La curva delle domande di 0655 è invece caratterizzata da una salita pretonica in una regione frequenziale piuttosto vicina ai valori medi di f_0 , con un profilo che allinea chiaramente una discesa melodica sulla vocale nucleare, rallentando su eventuali sillabe successive e accennando, laddove possibile, una leggera risalita a metà della postaccentuale, nel caso parossitono, o sulla seconda, nel proparossitono. Il profilo finale presenta queste stesse caratteristiche nei casi senza espansioni o di espansione in SN_2 . Differenze minime si stabiliscono nella realizzazione dell'ultimo accento protonico che presenta un maggiore rilievo soltanto alla modalità dichiarativa (nel 92% dei casi).

Nelle produzioni di 0656 non si presentano con la stessa evidenza i due picchi protonici osservati nei dati di 0655 in caso di espansione in SN_1 . Le curve per domande e risposte

⁷ L'indicazione limitata che possono offrire questi grafici, senza adeguata discussione dei casi specifici, è mostrata dalla dispersione dei dati di correlazione tra 0656 e 0657 che risulta in una media piuttosto alta (63%) sebbene si tratti di una valutazione di congruenza tra uno dei locutori più affidabili e una locutrice che, invece, ha reso in modo didascalico il contorno finale di molte domande. La correlazione tra questi due insiemi di dati risulta mediamente buona (benché in alcuni casi negativa!) soprattutto per gli enunciati dichiarativi (73%) e, nelle domande (per le quali è complessivamente pari al 53%), per via della somiglianza nella prima sezione degli enunciati con espansione nel SN_1 .

⁸ Il primo si trova in conclusione di una salita che si compie nel corso della prima vocale accentata e il secondo in corrispondenza dell'ultima sillaba accentata del gruppo, generalmente anticipato verso il suo attacco.



differiscono infatti in modo considerevole già in questa sezione, dato che lo schema dichiarativo prevede un maggior rilievo in corrispondenza della sillaba interessata dall'accento di gruppo e una maggiore decisione nella sua chiusura (prima del verbo)⁹. Nella frase dichiarativa, la seconda parola presenta una netta discesa melodica sulla vocale accentata e un picco che può essere anticipato sulla preaccentuale nel caso di un ossitono finale.

Un'organizzazione sensibilmente diversa in termini temporali appare rispetto ai dati di 0655, oltre che per il diverso trattamento dell'ultima vocale accentata in ossitonia (v. sopra), anche nel caso della vocale risultante dalla fusione di quella finale del verbo e dell'articolo.

L'ultima vocale accentata è in modo abbastanza sistematico la più lunga, ma presenta una progressione di lunghezza nei casi di maggiore arretramento della posizione accentata nei dati di 0656 che si contrappone a una sostanziale uniformità nei dati di 0655.

Un altro elemento di scostamento nei dati è nella maniera in cui i locutori adattano il profilo finale all'approssimarsi dell'ultima posizione accentuale al confine della frase¹⁰.

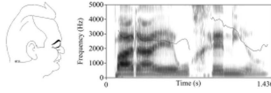
4. CONCLUSIONI

Nell'ambito del progetto AMPER le modalità di realizzazione delle frasi dichiarative e interrogative nella parlata di Roma possono essere descritte partendo dai dati raccolti sulla base delle produzioni di quattro locutori di diversi quartieri. I dati analizzati (e discussi in dettaglio nel contributo di Romano e De Iacovo, 2016) confermano le osservazioni di studi precedenti e permettono di mettere in rilievo alcuni schemi particolarmente sistematici.

Trattando di fenomeni che si presentano in un parlato dialettale simulato (particolarmente inaffidabile laddove le registrazioni siano effettuate con metodi di elicitazioni stranianti che inducano situazioni innaturali) è stato necessario sottoporre i dati raccolti a un'attenta

⁹ La prima parola del gruppo (*pàpera*), che beneficia ancora di una prominenza residua sulla sua sillaba accentata grazie a una maggior lunghezza relativa, presenta un rilievo melodico poco appariscente che acquista una significatività ($p < 0,01$; $n_{gl} = 27$) nel caso di enunciati assertivi e nella condizione di massima prossimità dell'accento di gruppo (*càtara*).

¹⁰ Un interessante adattamento si presenta, in particolare, nella condizione di ossitonia: il contorno descritto sopra, che in proparossitonia tende a dilatarsi sulle due postaccentuali, non può svilupparsi su questi nel caso di struttura ossitona finale (impropriamente detta 'tronca', in queste condizioni). La soluzione adottata in 0655 (e talvolta anche in 0657) è quella della paragoge (vs. troncamento del profilo) e della compressione: la vocale accentata è raddoppiata in lunghezza e il contorno terminale di modalità (*CTM*) si ritrova 'compresso' sull'intera durata di questa vocale extra-lunga. Come discusso in Romano e De Iacovo (2016), la resa del *CTM* nel caso di ossitonia sembra diversa nei dati 0656 che mostrano una minore risalita finale (già di per sé poco rilevante in 0655). Pur confermandosi la propagginazione dell'ultima vocale, si evidenzia una maggiore disposizione del locutore alla riduzione dell'ultima parte ascendente del profilo.



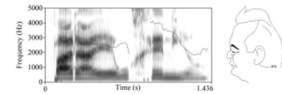
selezione. I tratti descritti in questo studio sono quelli che sono stati osservati negli enunciati selezionati dei locutori più affidabili e si riferiscono a un parlato con una buona rappresentatività della pronuncia tipica romana, valutata anche attraverso metodi parametrici che consentono di esprimere un giudizio più oggettivo sui dati

RINGRAZIAMENTI

Esprimiamo la nostra riconoscenza nei confronti di Carolina Jorge Trujillo e Valentina De Iacovo, con le quali abbiamo potuto discutere, nel corso dell'ultimo anno, dell'impostazione e dei progressi di questo lavoro. Un sentito ringraziamento va ad Ana Ma. Fernández Planas e a tutta l'équipe del laboratorio di fonetica della Università di Barcellona per averci offerto la possibilità di partecipare a quest'omaggio.

5. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AMPER - *Atlas Multimédia Prosodique de l'Espace Roman*.
<http://www.lfsag.unito.it/amper/amper.html> [11/11/2016]
- CANEPARI, L. ([1992] 1999): *Manuale di Pronuncia Italiana*, Bologna, Zanichelli.
- DE DOMINICIS, A. (2002): «Assertive e interrogative a Bologna e Roma», in A. Regnicoli (a cura di): *La fonetica acustica come strumento di analisi della variazione linguistica in Italia*, Roma, Il Calamo, pp. 129-136.
- DE IACOVO, V. e A. ROMANO (2016): «La variation dialectale de l'intonation en Italie : le cas de Rome», *Dialectologia, special issue 6*, pp. 109-126.
- FERNÁNDEZ REI, E. e A. ESCOURIDO (2008): «Problemas metodológicos en la adquisición de datos prosódicos a partir de corpora», in A. Pamies, M. C. Amorós e J. M. Pazos (a cura di): *Experimental Prosody, Language Design, special issue 2*, pp. 249-257.
- PANCONCELLI-CALZIA, G. (1939): «Über die "Frageton" im Italienischen», *Vox Romanica*, 4/1, pp. 35-47.
- R-language* – The R Project for Statistical Computing.
<http://www.r-project.org/> [14/10/2014].
- ROMANO, A. (2014): «Les données d'AMPER-ITA : modes (et précautions) d'emploi», in Y. Congosto Martín, M. L. Montero Curiel e A. Salvador Plans (a cura di): *Fonética Experimental, Educación Superior e Investigación, III. Prosodia*, Madrid, Arco Libros, pp. 323-340.
- ROMANO A. e DE IACOVO V. (2016): «Sic Proferimus Quæstiones et Responsiones - L'intonazione degli enunciati dichiarativi e interrogativi a Roma nel XXI sec. d.C.», in A. Ma. Fernández Planas (a cura di): *53 reflexiones sobre aspectos de la fonética y otros temas de lingüística*, Barcelona, Laboratori de Fonètica UB, pp. 303-310.
- ROMANO, A. e M. CONTINI (2001): «Un progetto di Atlante geoprosodico multimediale delle varietà linguistiche romanze», in E. Magno Caldognetto e P. Cosi (a cura di): *Multimedialità e multimedialità nella Comunicazione*, Padova, Unipress, pp. 121-126.
- ROMANO, A. e P. MATTANA (2008): «Les conditions de comparaison des corpora italiens d'AMPER-ITA à partir des données de l'aire centrale», in A. Pamies M. C. Amorós e J. M. Pazos (a cura di) : *Experimental Prosody, Language Design, special issue 2*, pp. 293-301.
- ROMANO, A., M. CONTINI e J.-P. LAI (2014): «L'Atlas Multimédia Prosodique de l'Espace Roman: uno strumento per lo studio della variazione geoprosodica», in F. Tosques (a cura di) : *20 Jahre digitale Sprachgeographie*, Berlin, Humboldt-Universität-Institut für Romanistik, pp. 27-51.



-
- SARDELLI, E. (2006): «Due realtà linguistiche urbane a confronto (Roma e Milano): quali parametri prosodici per un modello plausibile? », in R. Savy e C. Crocco (a cura di): *Analisi prosodica: teorie, modelli e sistemi di annotazione*, Padova, ITC/EDK ed, pp. 99-110.
- SARDELLI, E. e G. MAROTTA (2007): «Prosodic Parameters for the Detection of Regional Varieties in Italian», in J. Trouvain e W. J. Barry (a cura di): *Proceedings of the XVIth ICPhS* (Saarbrücken), pp. 1281-1284.